

non intendo far la critica della legge; anzi riconosco che quando si è fatta la legge, il principio generale fu lodevolissimo. Solamente mi permetto di osservare che applicando questo principio generale bisognava calcolarne meglio le conseguenze.

Del resto non ho nessun interesse di sollevare ora una questione che non può essere trattata in questo momento, ma potrà essere trattata quando il Governo presenterà i provvedimenti per riordinamento di questo servizio; come pure, onorevole Baccelli, per provvedere in modo definitivo, assolutamente definitivo, la questione di Roma. Ed Ella riconoscerà che occorre ancora fare qualcosa affine di risolverla in modo definitivo tutta la gravissima questione di Roma, alla quale mi piace di dichiarare, che non è possibile che l'Italia si disinteressi. (*Bene!*)

E devo aggiungere una cosa sola: e cioè che se la Camera vuol far subito questa discussione, io sono agli ordini della Camera anche ora, perchè ho pronti tutti gli elementi per dimostrare in che modo il servizio possa essere riordinato.

Però sarebbe un po' prematura la discussione perchè in questo momento pendono trattative fra Governo e municipio per risolvere molte e molte altre questioni d'ordine importantissimo.

Ma, ripeto, se la Camera vuole...

Presidente. È inutile, onorevole ministro, Ella sa benissimo che il regolamento non lo permette!

L'onorevole Barzilai ha facoltà di parlare per fatto personale.

Barzilai. Io sono lieto che, avendo parlato di Roma, l'onorevole Baccelli abbia potuto chiedere di parlare per fatto personale. (*Si ride*).

Baccelli. E me ne vanto!

Presidente. Ha ragione, onorevole Baccelli! Ma è inutile che se ne vanti! (*ilarità*).

Barzilai. Mi compiaccio che avendo io nominato Roma, l'onorevole Baccelli abbia creduto di dover parlare per fatto personale. (*ilarità*).

Io sono disposto a fare onorevole ammenda perchè, in una Camera, nella quale siede o non parla Guido Baccelli, deputato di Roma, io abbia osato parlare sopra una questione come egli chiama *tecnica*. Ma se mi sento completamente indegno dell'altissimo onore di rappresentare qui dentro la Capitale del Regno, intendo, però, fino all'ultimo quali sono i miei doveri; ed i miei doveri non hanno alcun limite nel carattere tecnico o non tecnico delle questioni che possono interessare la Capitale. (*Vive approvazioni*).

Io, aveva presentata già da due mesi la mia interpellanza e ho creduto mio dovere di svol-

gerla, perchè le difficoltà che l'onorevole Baccelli aspettava dalla successiva applicazione della legge si erano già manifestate. Tanto è ciò vero che mentre l'onorevole Giolitti non aveva segnate in bilancio che 250 mila lire, la successiva nota di variazione dell'onorevole Grimaldi (e non dico certo che il ministro avesse ciò fatto a causa della mia interpellanza!) aveva iscritta in bilancio una somma molto maggiore; tanto è vero che tutti i capi degli ospedali di Roma coi quali io, per quanto profano, mi sono permesso di discorrere (*Bene!*) vi dicono che anche le somme stanziare nel bilancio di assestamento Grimaldi non sono sufficienti al servizio che è imposto alle Amministrazioni ospitaliere. Dunque le difficoltà si sono manifestate e su queste ho richiamata l'attenzione del Governo.

L'onorevole Baccelli mi ha mosso rimprovero di aver fatto qui un lungo riassunto, un brodetto della discussione dello scorso luglio. Io gli posso rispondere, per quanto egli possa anche aver ragione, che la Camera non me ne ha avvertito, non ha rimoreggiato e non ha cercato di interrompermi. Io, quindi, ingenuamente sono andato avanti credendo proprio utile di riassumere le ragioni che furono svolte allora contro l'idea che Roma fosse un'accattona al bilancio dello Stato, perchè quest'accusa, ripeto, era risorta allo annuncio della mia interpellanza, fuori di quest'Aula.

L'onorevole Baccelli ha parlato poi del modo col quale si potrebbero pareggiare le deficienze attuali degli ospedali ed ha parlato dei rimborsi che si dovrebbero chiedere ai municipi. Io, per quanto non tecnico, continuo ad osservare una cosa. La nostra legge sulle Opere pie, votata poco tempo fa, stabilisce che si acquisti il domicilio di soccorso con cinque anni di residenza.

Ora anch'io so perfettamente che, negli ospedali di Roma, sopra 14,000 ricoverati ce ne sono 12,000 non romani, ma riconosco pure che sarà molto facile che di questi 12 mila ce ne siano moltissimi i quali abbiano acquistato domicilio di soccorso.

Osservo poi, che la disposizione la quale autorizza gli ospedali a farsi rimborsare dai Comuni è completamente illusoria, come i direttori degli ospedali possono dirle, ed Ella sa meglio di loro, perchè reclamare le cinque, le dieci lire dal comunello *a* e dal comunello *b* vuol dire spreco di carta, vuol dire, alla fin dei conti, rimetterci anzichè ritirare dei quattrini.

Da ultimo l'onorevole Baccelli ha parlato dell'unificazione degli ospedali, unificazione deliberata dalla legge di Roma.